

## **X15 - Guasti 1880, pp. 166-167, n. 397 - busta n. 1096, 1402247**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 11.02.1410 (Prato).

Carissimo come padre. Non vi scrivo spesso, ch non veggio il bisogno. Ora una cagione udirete mi sollecita ch'io il faccia, che mi parrebbe errare a non fllo, all'amore che tra voi e Luca e me, per grazia di Dio. Egli vero che da uno anno adrieto, o pi, Luca m'ha detto che, vedendosi venire in famiglia, esso viverebbe molto contento vedersi uno luogo gli desse del pane e del vino da famiglia; e che avendolo, esso morrebbe pi volentieri, quando Iddio il volesse. Io, come debito m', ne sono stato sempre attento. E certamente queste cose buone e atte, come esso disiderrebbe, vengono di rado; che chi l'ha, le vuole per s; o se pur si vendono, di fatto v' il parente, l'amico, il cognato, che se la becca. Io vi dar un poco di segreto. &ANiccol d'Andrea&I mi disse, non ieri l'altro, ch'esso venderebbe volentieri, per mio introdotto, due luoghi ch'egli ha allato in Paperino, con case da lavoratori; e vorrebbe che si vendesseno senza molta mostra, o senza molte sensarie, se si potesse. Dissi, che nulla avea per le mani; e che voi non che comperaste, ma voi vorreste non aver comperato; ma ch'io mi volea pensare, perch spesso mi domandano: Cos, areste voi a vender nulla allo Spidale, ec? Disse, ch'era contento; e che non ne volea pi che si valessono.

Ora, perch gli , delle terre di piano di poco pregio, uno uovo mondo, detti due poderi, e sono il meglio di molti che n'hanno in colaggi, per che sono assai alti verso Grignano, e sono nel mezza della villa fra le case, cio in villa Paperino; che in dieci anni non s'abbatterebbe a simile possessione di non troppi danari, e utile a trovar lavoratori a gara, e non avere paura di piena; e sarebbe il pregio meno di fiorini V lo staioro, credo; e sono in punto, che non v'arebbe mai a metter piede: per queste cagioni dette, mi sono mosso.

In somma, tutto ho detto con Luca: egli v'attalentava assai, se

veniscono a giusto pregio, ed egli avesse il modo. Ma dice che le ragioni (non intendo bene) stanno in modo fra voi e lui, ch'esso non potrebbe, se gi voi non ne lo aitaste: il come, io non so bene dire; ma penso m'intendete bene voi, di tratte che dovete avere fatte, ec. E per pensatevi un poco su; se qui fosse da darci per voi, in servizio di lui, alcuno modo. Questa cosa nasce pur ora, e penso andr adagio: pensatevi su; e io non dar appicco di nulla a persona, n a Niccol n a Luca: e Luca v' obbediente, come sapete. Se mai ne gli venisse a orecchie di cosa io v'abbia scritta, o di vostra risposta, a ogni cosa rimarr contento. Egli non sa della lettera; cio, che io mi vi dica. Ben gli dissi in quella sua risposta mi fece: Per certo, io ne debbo dire o scrivere a Francesco. Parmi esso venderebbe l'uno, e amenduni. Ammannato mio v' presso, a fossa in mezzo: e hovvi tanti amici, che di nulla potrei esser ingannato. Guardivi Dio. Se la cosa non v'andr all'animo, metter mano altrove, per servire Niccol, che me l'ha imposto. -

LAPO MAZZEI, notaro vostro. XI di febbraio.